

## Prezzo di Associazione

Prezzo di Associazione	
Udine e Stato: anno . . .	1.20
semestre . . .	11
trimestre . . .	6
trimestre . . .	2
trimestre . . .	1
Retro: anno . . .	1.32
semestre . . .	17
trimestre . . .	9
Le associazioni non addebito si intendono rinnovate.	
Una copia in Italia il Regno cap. testimi 8 — Africano cost. 15.	

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## Il Governo italiano ed il Comizio

Dall'*Osservatore Romano* riproduciamo il seguente importante articolo:

Paro che dopo la triata notte del 13 luglio il governo studi ogni modo per dimostrare ai cattolici che cosa possono aspettarsi dal Papa e per la libertà della Chiesa.

Le cose si affermano colle commedie, le ingiurie dei settari colle mezzezze dei governanti.

Il comizio del 7 agosto è stato il compimento dei selvaggi insulti del 13 luglio; la massoneria ha posto il suo suggello alle inveracconde profanazioni di sacre ceneri ed il governo ha lasciato fare.

Si, il governo ha lasciato fare. Il governo ha lasciato che il vicario di Giuseppe Mazzini presiedesse una radunanza contro una legge dello Stato e chiamasse questa legge che fu creata per flagore di garantire la Chiesa ed il Papa, « le garanzie del despotismo, dell'oscurantismo, della corruzione ».

Ha lasciato che Giuseppe Garibaldi scrivesse e che i semizianti leggessero voti di distruzione « delle garanzie e del garantito » cioè della legge, del Papa e della Chiesa; ma non trattavasi della monarchia e lasciò fare e dire.

Ha lasciato che Ulisse Bacci, massone sfrontato, chiamasse il Papa « nemico di ogni scienza e di ogni libertà »; ha lasciato che dicesse la legge delle garanzie « una macchia, una menzogna indelebile ».

Ha lasciato che quel nemico della Chiesa dicesse il Papa nemico d'Italia, cospiratore contro la patria; ha quindi lasciato impunemente violare la legge, dando prova che la legge non gli importa, e che quanunque questi ordini il rispetto al re ed al Papa, la eseguisce per re, se ne ride per Papa.

Il governo ha lasciato che il massone Bacci chiedesse l'abolizione del Papato, insultasse al Papa dicendolo *lupo*, montisca che « l'onestà non vuole più sentire parlare del Papato ». Tutto questo per governo era in regola perfetta.

Ha lasciato che il cittadino Alberto Mario calunniasse e vituperasse il Papato anche « come potestà spirituale » e narrasse favole storiche e bestemmiasse colla sua solita ignorante presunzione contro l'infallibilità e la Chiesa.

Ha lasciato che costui dicesse « afficio dell'Italia la soppressione del Papato ».

Ha lasciato che si gridasse: *Abbasso il Papa, fuoco alla Chiesa*, che Leone XIII fosse detto il signor *Pecci*. Tutto ciò ha lasciato dire senza muoversi.

Ha lasciato ripetere che il Papa nella sua allocuzione ha « mentito e calunniato » che « è infallibile nella bugia ».

Ha lasciato che i cattolici fossero calunniati ed insultati di nuovo da quel pretoriano di cadaveri che, fatto più ardito dalle monzogne governative, ripeté nel trasporto di Pio IX tutto essere « stato disposto con arte e menzogna per provocare il sentimento nazionale ».

Ha lasciato che il tribuno di Lendinara ripetesse che « il signor *Pecci* ha calunniato i Romani quando ha voluto dare ad intendere al mondo che tutti sono per lui ».

Ha lasciato cento volte ripetere che *Pecci ha mentito*; ha lasciato gridare e rigridare *abbasso il Papato*.

Ha lasciato che il Belardi dichiarasse che si vuole l'abolizione del Papato, delle sue garanzie, e di tutti coloro che lo sostengono.

Tutto questo ha lasciato farsi o dirsi senza che niente dei suoi delegati si mosse, o si mostrasse per inteso della cosa, senza che niente dei suoi ufficiali si provasse ad interrompere. Secondo loro dunque tutto era legale persino il gridare *fuoco alla Chiesa, abolito il Papato*.

Ma un po' di commedia non doveva mancare. L'ordine del giorno era conosciuto da tutti, tutti lo sapevano quasi a memoria. Ma quando si fu quasi sul fine della lettura fatta dal cittadino Adriano Lemmi, quando si fu certi che tutto era finito, i delegati si fecero vivi, intimarono di tacere ed i Lemmi continuò a leggere, strapparono, minacciavano, ma poi codettero fatto da levarsi persino la sciarpa quando alcuni lo vollero.

Letto l'ordine del giorno, finito il comizio, fu intimato ai radunati di sciogliersi e per fare l'ultima scena di questa nuova commedia del governo del Depretis il Parboni, grida che: « tutto è andato benissimo » l'ordine del giorno che vuole l'abolizione del Papato e l'occupazione dei palazzi apostolici è stato approvato » che quindi tutti possono andarsene.

Solo dopo che tutto fu finito il governo mostrò la sua forza cioè quella di cercar d'ingannare nuovamente il mondo cattolico con dire di aver interrotto il Comizio.

Ed un'altra commedia fu fatta per ingannare i cattolici; questa fu l'ordine di sequestro di vari giornali che pubblicavano l'ordine del giorno del Comizio. E la dicono commedia giacché il sequestro fu fatto quando tutti avevano potuto leggere quei giornali e servir solo a loro maggior diffusione, giacché anche dopo sequestrati vendevansi a chi li voleva.

Ma intanto il Comizio del 7 provò ancora qualche cosa più che non avesse provato la notte del 13. Provò che il Papa non solo è prigioniero, ma ancora in pericolo d'essere assalito da un'orda selvaggia, che gridando *fuoco alla Chiesa* entrò in Vaticano ad *abolire del Papato* abusando intanto il Papa.

Provò che la guerra non si fa al Papa re, ma al Papa Vicario di Cristo, al Papa capo della Chiesa, al Papa padre di milioni di fedeli, al Papa supremo capo religioso del mondo cattolico.

E quanto avviene a Roma prova all'evidenza che i cattolici ormai devono trepidare ogni di sulla sorte del loro capo e sono ridotti a temere non solo per la sua libertà, ma ancora per la sua persona.

E finalmente prova che per colpa del governo italiano Roma viene diventando il quartiere generale della massoneria, il centro delle cospirazioni settarie contro la Religione, il luogo di convegno dei nemici della fede e della società.

Roma tolta al Papa è dunque ormai un centro di agitazione contro l'Europa cattolica e civile. Se ancora potesse esservi dubbio, lo toglierebbe il telegramma mandato al Comizio dal socialista Luigi Blanc e dal rosso Vittor Hugo i quali assicurano che « la democrazia francese è d'accordo colla democrazia italiana per combattere il Vaticano ».

Non è dunque questione né di provocazioni clericali, né di proteste liberali; è questione di guerra a morte intimata al Papa, al papato, alla Chiesa, all'Europa cattolica, anzi, pura a tutto il mondo cristiano. È l'ultima conseguenza della breccia del 20 settembre, prevista dagli uomini di senno, negata da coloro che la volevano preparando ed ormai affacciata terribile e fiera nei fatti della notte del 13 luglio contestati dalle parole del 7 agosto.

L'Europa mediti e vegga se dice più vero Leone XIII nella sua Allocuzione a Agostino Depretis nelle sue note.

E, meditando e vedendo, l'Europa impari e provveda davvero alla libertà ed alla sicurezza del Pontefice Romano ormai esposto ad *leones*.

Le due partenze da Roma di Alessandro III

Sotto questo titolo l'*Unità Cattolica* scrive:

Il 30 di agosto celebreremo il VII° centenario dalla morte di quel gran Papa che

fu Alessandro III, il quale ben due volte si soltrasse alla persecuzione, abbandonando Roma. La prima volta fu nel 1161, quando fatto il Patrimonio di S. Pietro era caduto in potere dell'imperatore Barbarossa e dei sacerdoti e come il Barbarossa stesso scriveva, « no si era lasciata più al Papa una pietra su cui posare il capo ».

Allora Alessandro III s'imbarcò coi Cardinali a Terracina sopra alcune galee fornitegli da Guglielmo di Sicilia. Approdò a Genova, dove fu a dispetto dell'imperatore splendidamente accolto e per due mesi ospitato; e poi in Francia, ove tenne stanza per tre anni, trattato con sommi onori dal re Lodovico VII e da tutta la nazione.

La seconda volta Papa Alessandro III abbandonava Roma nel 1187, quando Barbarossa la cingeva d'assedio; e, travestito da pellegrino, quel Papa secretamente se ne usciva dalla città, e, presa la via di Terracina, con alcuni Cardinali si ritrasse in salvo a Benevento. Ma Alessandro III finì poi per ritornare in Roma stessa, e quel suo trionfale ritorno, avvenuto il 12 marzo 1178, a detta del tedesco e protestante Gregorovius, nella sua *Storia della città di Roma*, lib. VIII, cap. 6, fu « uno dei più splendidi triunfi che Pontefice alcuno abbia mai celebrato ».

## Il programma di Belleville

La *Republique Française* di venerdì, 12, reca il testo del « Manifesto programma », che il Comitato del 20° circondarie ha pubblicato per le elezioni del 21, e a cui il Gambetta ha fatto piena adesione con la lettera che più sotto traduciamo:

Nel manifesto il Comitato dichiara che al suo deputato esso non ha mai chiesto l'attuazione *immediata e integrale* del programma del 1869; gli avvenimenti dimostrano che certi articoli presentano un pericolo, come, ad esempio, quello dell'abolizione degli eserciti permanenti. Altre modificazioni sono pure richieste dall'esperienza. Il decentramento *ad oltranza* poteva ferire l'unità nazionale. « Noi siamo ridiventati repubblicani unitari e indivisibili. »

Ricordando poi il programma del 1876, il Comitato dichiara che bisogna compiere quello che fu *bozzetto*, procedere metodicamente, camminare verso una nuova conquista solamente quando le conquiste anteriori siano consolidate.

Il Comitato enumera poi gli atti principali dell'ultima legislatura, ed espone la situazione attuale che esigeva soprattutto: lavori pubblici, sgravio d'imposte, riordinamento militare, leggi sulle istruzione e sulla stampa — progressi già compiuti interamente o vicinissimi a compiersi.

Il manifesto-programma procede quindi alla enumerazione dei *desiderata* per un avvenire immediato al possibile, e questi desiderata sono principalmente: — *Revisione della costituzione* in quanto concerne il modo di *reclutamento*, le attribuzioni i metodi di *elezione* e le attribuzioni dei poteri pubblici; *scrutinio da lista* per la *elezione dei deputati*; — *modificazioni* al modo di *elezione* e alle attribuzioni del *Senato*; — *reforma della magistratura* sulla base della *elezione combinata* con la *inamovibilità*; — *servizio militare obbligatorio per tutti* e per un periodo di 3 anni, se questo periodo sia conciliabile con la solidità dell'esercito; — *istruzione gratuita, libera, laica*; — *decentralismo amministrativo* e *accentramento politico*, questione di vita o di morte per il paese e garantisce della pace interna ed esterna.

Per riguardo alle *riforme sociali*, il Comitato aggiunge che vuole evitare le declamazioni e i sistemi preconcetti: ma pensa che le relazioni del lavoro e del capitale si modificheranno gradatamente a favore del lavoro, sotto l'influenza del progresso politico o della libertà d'asso-

ciazione, mercé l'aggruppamento dei corpori sindacati o la fondazione di casse per pensioni alla vecchiaia. Per ultimo, il programma reclama l'invio dei forzati in qualche colonia penitenziaria.

« Tali sono — così conclude il Manifesto-Programma di Belleville — se non c'inganniamo, le principali questioni, di cui l'opinione pubblica si preoccupa, e che dovranno venire a capo nella prossima legislatura.

« Noi le risolviamo tutte, al pari che le questioni secondarie, (sulle quali troppo luogo sarebbe il distendersi) da repubblicani progressisti ed anco, come abbiamo detto principiando, da patrioti.

« Noi siamo gli avversari dei teorici dell'assoluto, e dei dottorini di tutte le scuole.

« Crediamo al progresso merco d'evoluzione, della libertà e della pace.

« Pensiamo che la Francia, tenendo conto di questi elementi, si *ricostruirà* certamente sia sotto il riguardo della sua grandezza morale e materiale, sia sotto quello della *SUA INTEGRITÀ TERRITORIALE*; e che alla Repubblica essa sarà dubbtrice di un lungo periodo di pace, di prosperità e di onore.

« Viva la Repubblica!

Per il Comitato

A. MÉTIVIER, presidente; L. GARNIER e H. PASSE, vicepresidenti; H. BUREAU, segretario.

Ricevuto il Manifesto-Programma che precede, il signor Gambetta così rispondeva al Comitato che glielo aveva inviato:

*Miei cari amici,*

Ho letto il vostro eccellente Manifesto: approvo e adotto tutte le idee che vi sono contenute.

Grazie, e tutto vostro.

LEONE GAMBETTA

## IL PROGRAMMA DELLA COMUNE

Il primo numero della *Commune libre* di Felice Pyat contiene l'elogio del regicidio, ed espone con cinica franchezza lo scopo della rivoluzione:

« Oggi noi torniamo a difendere questo diritto che assicura tutti gli altri, questo diritto fondamentale di qualunque Repubblica passata e presente. Noi non provochiamo Berezowski ad uccidere Napoleone ed Alessandro, poiché essi morirono come Enrico IV; ma noi applaudiamo, incoraggiamo, indesideriamo nei nostri principi, senza odio né timore, senza considerazioni d'interesse né di persona, liberi questa volta da qualunque vincolo metallico o politico, schiavi soltanto del diritto, e preparati ad un quinto esilio per la giustizia e la verità.

« Noi scriviamo questo linceo oggi, 10 agosto, presso le Tuilleries. La prima comune di Parigi non aveva forzato che la prigione del popolo; la seconda comune, improvvisata dalle sezioni, forzò il palazzo del re, e pose questi al Tempio per trasferirlo il 21 gennaio. La terza comune, quella del 18 marzo, daga la altro due, bruciò il palazzo. Distrutto il nido, l'uccello non vi deporrà più le sue uova.

« Il 10 agosto prodrà il 22 settembre. La grande repubblica detronizzò Re e Dio, isolò al loro posto Ruggine e Popolo, restituì al popolo ciò che è del popolo, i tre attributi del re, le armi, il voto e la terra — la terra che nutrisce, il voto che dispone e l'arma che difende — tutta la sovranità.

« Ciò che vollero i nostri padri del 10 agosto, noi lo vogliamo. Ciò che vollero i nostri fratelli del 18 marzo, noi lo vogliamo — la Sovranità intiera del popolo.

« Elettori del 21 agosto, ricordatevi del 92 e del 71. La Repubblica è indivisibile.

Sulla moneta reale, l'effigie del Re e la leggenda *Dio protegge la Francia*; sulla moneta repubblicana il popolo sostituisce Dio ed il Re. Dunque, non più prete, questo avanza di Dio; non più Presidente, questa Camara dei Pari del Re; non più prefetti, questi agenti del Re; non più giustizia inamovibile, non più armata permanente, non più miseria, più nulla del Re; il popolo sovrano, sovrano di fatto come di nome, nell'ordine economico come nell'ordine politico, integralmente sovrano...

« La proprietà, ritenuta da una parte del popolo in esclusione di tutti, è più che un furto... Proudhon ha torto; è un assassino. Sudore e sangue, qualunque uomo che vive di un altro uomo, è un cannibale. Il salario è l'ultima forma di autropogia. »

« Ciascuno dev'essere il proprio padrone, come dev'essere il proprio prete ed il proprio Re... »

« In nome dunque della pubblica salute e della rivoluzione, oggi sovranità al popolo sovrano, il contadino al contadino, l'utile all'opera, tanto la pena quanto la vanga, la Corporazione base della comune, la comune base della repubblica, ed il Lavoro Re, Re legittimo del suo prodotto, Re per la grazia del diritto, della scienza e del facile. »

Ecco il programma della Comune, dice la *Décentralisation*; egli è più chiaro che quello di Tours, di Baco-l'Etape o di Nancy. Si riassume in una soia parola, conclusione dell'ompietà e della tirannia rivoluzionaria: il delitto.

A proposito del discorso di Gambetta a Belleville, scrivono da Parigi alla *Décentralisation*:

Gli amici del sig. Gambetta avevano ragione di prevedere che le unioni di Belleville non sarebbero passate senza pericolo per il signor Gambetta. Se la polizia non avesse spiegata molta forza e se Gambetta dopo il suo discorso non si fosse involuto per una porta segreta, egli avrebbe passato un assai cattivo quarto d'ora in mezzo alla folla che emetteva gridi di morte. Quest'uomo malefico che gettò il grido della persecuzione « il clericalismo, ecco il nemico », sente ora il grido « Gambetta, ecco il nemico! »

Nel suo discorso, questo stesso nome, reclamando la libertà d'associazione, ebbe cura di escludere l'associazione dei monarchici. Annunziò di aver fatto redigere un inventario dei beni di manomorta, e che vi sarà ancora molto da ricavare da questo cospicuo.

Malgrado queste vili concessioni alla bestia rivoluzionaria, essa ruggi contro l'odierno padrone e si appresta a divorarlo; giusto castigo di una criminosa politica che non cerca che d'innalzarsi e d'arricchirsi traendo partito delle più ignobili passioni. Mentre Gambetta ora fischiato e minacciato di morte, Clemenceau era accalato dalla folla de' suoi elettori nella sala ed al di fuori; vi ha in questo contrasto il segnale della situazione che si prepara nella nuova Camera.

Il *Figaro* ha un lungo articolo di Emilio Zola, sulle prossime elezioni. Lo scrittore francese dopo aver mostrato che il voto non avrà in vista nessuna grande questione, conclude:

« Si, io odio la politica, che si fa, io l' odio per il voto rancore con cui ci assordo, e per le mediocrità che c'impone. »

« Vedrete come sarà meschina la Camera che c'invierà! Il suffragio universale ora spinge innanzi una schiuma d'ignoranza e di vanità. Fintocci di un giorno, illustri scienziati che cadono nel nulla, stupidi ambiziosi che fanno l'interesse del più forte, contentandosi di un osso da roders, cervelli malati che sognano di vendicare i loro contatti rovesci con tutti gli appetiti arroglati e tutte le sciochezze possibili. »

« Come! È questa la Francia? No; è niente, essa non è con quel verminato che la divora, ma con i suoi figliuoli che ponson e lavorano. »

## GL'INTERESSI INGLESI NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

La *Pall Mall Gazette* pubblica un articolo su quest'argomento, di cui ecco i punti più importanti:

« L'Inghilterra ha preso l'impegno di difendere l'impero ottomano, e come il mag-

giore include il minore, così quest'obbligo implica che l'Inghilterra si preoccupi di una mossa della Francia verso Tripoli. Nella lunga costituita entente cordiale tra la Francia e l'Inghilterra in seguito alla conclusione del trattato del 1856, il governo inglese assunse l'impegno di difendere la Turchia non solo dagli attentati della Russia sul Danubio, ma anche da quelli della Francia nel Mediterraneo. »

Noi non abbiamo che a ricordare la discussione che avvenne 22 anni fa per la spedizione della Senna, e la situazione che essa creò in seguito per i dominii turchi, e l'attitudine che ebbe d'allora l'Inghilterra di fronte agli attacchi che potessero essere diretti contro la Turchia.

Nessuna delle potenze d'Europa può restare indifferente davanti ad un attacco della Francia contro Tripoli. L'Austria, tendente ad estenderci i suoi domini a Salonicco, non può guardare con indifferenza uno spostamento nel dominio del Mediterraneo. L'Italia è più che mai impegnata ad appoggiare l'Inghilterra contro la Francia. »

La *Pall Mall Gazette* conclude invitando Gladstone a non perdere un istante di vista gli affari dell'Africa e preoccuparsi dei pericoli che minacciano da parte della Francia e predisporre la situazione perché un giorno l'Europa non si desti coi francesi nella vallata del Nilo.

## Governo e Parlamento

### Inchiesta sulle Opere Pie

Il ministero dell'interno invierà una circolare ai Prefetti del Regno, per esporre il programma che sarà svolto dalla reale Commissione d'inchiesta per le Opere Pie nel secondo stadio delle sue operazioni, diretta a compiere nuove indagini e a raccogliere dati statistici sulla consistenza e l'amministrazione del patrimonio delle varie Opere Pie, e sul modo in cui le rendite sono impiegate.

Sarà diramato un completo schema di domande statistiche, per conoscere quale sia il patrimonio delle classi povere, come si amministrano e come più utilmente possono essere adoperato.

Esiste il compito dei municipi, delle Congregazioni di carità, delle Opere Pie e delle Giunte di statistica il Governo raccomanda la maggiore esattezza nel raccogliere i dati richiesti, sui quali si dovrà fondare la statistica della nostra beneficenza.

### Affarismo parlamentare

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che comincia a venir su un nuovo affare parlamentare, come dicevano oggi: è testata una razzia d'affari propagata dalla Riparazione per felicità dell'Italia. La duchessa di Acquacqua, vedova La Masa, s'è messa d'accordo con alcuni degli avvocati illustri della Camera dei deputati per riordinare il famoso prostiro, convertendolo, per dir così in una grande lotteria promettitrice di buoni guadagni alla duchessa e a' suoi avvocati, che, secondo dicono, sono gli stessi della fusione Rubattino-Florio e via dicendo. I portatori delle cartelle avrebbero diritto ai premi che verrebbero liquidati in una o due estrazioni con gran chiasso.

### Gli ufficiali di milizia mobile

Secondo la *Lega della Democrazia*, in seguito alle molte dimissioni, chieste ed ottenute, da ufficiali della milizia mobile (dicessi duecento) si dice essere intenzione di alcuni deputati di proporre al ministro della guerra, che avanti un provvedimento nel senso, che d'ora in avanti qualunque ufficiale chiedrà la dimissione, sia costretto ad andare sotto le armi come soldato semplice.

### Notizie diverse

Si assicura che il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, per i numerosi inconvenienti che si stanno verificando, abbia ordinato lo studio per preparare un progetto di legge sul diritto di riunione.

Questo progetto sarebbe presentato alla apertura della Camera, ritenendo il ministro urgente di mettere un freno alla propaganda sovvertitrice, che impunemente si fa col mezzo dei comizi.

— Il governo italiano ha deciso di non nominare il titolare all'ambasciata di Parigi, prima che siano terminati i negoziati per i trattati di commercio.

— Si conferma la notizia che la Francia si rifiuterebbe di soldidare i danni nascosti ai suditi esteri nel bombardamento e nella presa di Sfax e ai danni sofferti dai suditi spagnoli ad Orano ed in altri luoghi dell'Algeria.

Si ha fondato motivo di credere che l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia e l'Austria non si rassegneranno di fronte a questo primo rifiuto del governo francese.

## Il solenne ingresso del nuovo vescovo di Concordia nella sua Sede

Riceviamo le seguenti corrispondenze:

Portogruaro 16 agosto 1881.

Verso le 2 p.m. del 13 agosto, sacerdi a Santa Concordia M. S. Rev. Mons. Domenico Pio Rossi del P. P. novello vescovo di Concordia, giungeva alla stazione di Cesarsa atteso da una rappresentanza del Rev. Capitolo Cattedrale, da una numerosa curia di Parrochi e Sacerdoti diaconi e da una moltitudine di popolo accorso a ricevere la benedizione del novello Pastore. Ospitato per poche ore nella casa del Rev. Vicario di S. Giovanni di Cesarsa, Pieva unita alla Mensa Vescovile, verso le 4 1/2 prendeva le mosse verso la residenza, accompagnato da numeroso seguito di carrozze del Clero e inviato di S. Vito al Tagliamento e dopo un'ora di viaggio arrivava a Cordovado antico Castello Vescovile, posto a mezza via fra la stazione della via ferrata e la residenza.

Qui erano ad attendere il sindaco di Concordia, e molte rappresentanze del clero e laici di Portogruaro e dei dintorni. Dicessi Monsignore ad adorare il SS. Sacramento nella eleganza Chiesa della B. V. di Cordovado, fin alla fine dello scorso secolo officiata dal P. P. Domenicano e congedatosi dai Savitosti e seguito dal nuovo corteo riprese la via.

Sul confine territoriale di Portogruaro lo stava attendendo il Marchese Francesco Fabris Ufficio della Corona e Sindaco per dargli il benvenuto, e sullo porte della città la banda cittadina e un popolo affollatissimo, che fra il suono dei sacri bronzi, fra le armonie musicali, e le ovazioni più festose lo accompagnava al Seminario Vescovile che pravvisoriamente ha l'onore di ospitarlo.

La fama aveva già prevenuto l'arrivo di Monsignor Rossi con le notizie più lusinghieri intorno alla sua sapienza e al suo onore benefico, ma la dolce fisionomia di lui, la facile ed erudita parola, il sorriso angelico del suo volto, faticano di guadagnargli gli animi di tutti, onde e dal Clero e dal popolo ieri una soia voce s'innalzava al Signore di riconoscenza, di benedizione e di lieta speranza.

Già al suo giungere alla residenza, nella elegante Biblioteca del Seminario, al Capitolo, ai Parrochi, ai Sacerdoti e laici che erano accorsi a fargli omaggio egli aveva rivolto commoventi parole, e un saluto affettuosissimo; ma ieri nel prenderne possesso della Cattedrale di Concordia ebbe occasione di rivelare con un eloquissimo discorso e la sua vasta erudizione, e la profonda sua umiltà, e la esimia carità del suo animo.

Seguito anche ieri da molte rappresentanze Diocesane, verso le ore 9 ant. recavasi alla vicina città di Concordia ed assunsi gli abiti Pontificali nella sala Municipale, processionalmente recavasi alla chiesa cattedrale per prendere il possesso. Alla eloquenza ed affettuosa gratulatoria indirizzatagli dal Rev. Mo. Deccan, il nuovo Prelato rispondeva con tanto affetto da muovere alle lagrime tutti glistanti. Il suo discorso lasciò commessi ad ammirati i Canonici, i Professori del Seminario, i molti Parrochi e Sacerdoti Diocesani, la rappresentanza Comunale e il popolo numerosissimo accorsi ad ascoltare per la prima volta la voce del Pastore.

Il Municipio Concordiese compiuto il sacro rito offriva a Monsignore e a tutti i sacerdoti che erano intervenuti alla presa di possesso, lauro rinfresco, dopo il quale l'esimio Prelato restituiva alla residenza.

La benefica pioggia che da più di un mese si spirava tanto in questi nostri paesi, accompagnò il ritorno di Monsignore e impedì nella sera la illuminazione della città e i suoni e canti apprezzabili dai cittadini per esprimere in qualche modo a Monsignore il giubilo universale per la sua venuta.

Portogruaro, 16 agosto 1881.

Di quante dolci emozioni non fa feonda la giornata di ieri per tutti i cittadini di Portogruaro! Oh! come sopra tutti i volti si leggeva la letizia del cuore. Di solito alla ricorrenza di qualche festa circostanza più viva è la gioia, quando la natura concorre ad abbellirlo co' suoi splendori, quando il sole la riveste de' suoi splendidi raggi e l'aria della sua purezza. Ma ieri invece a coronare il giubilo universale per la venuta di Mons. Fra Domenico Pio Rossi, si desideravano anco le nubi e la pioggia, e al Signore piaceva uscirvi anche questa misericordia.

Alle ore 10 ant. Monsignore recavasi alla Chiesa di S. Andrea Ap. di questa città, Arcivescovo della Cattedrale. Non vi poteva descrivere l'imponente spettacolo che dava quel vasto tempio vestito a festa, tutto gremito di popolo ansioso di vedere il novello Pastore, di ascoltare la sua eloquente parola, di borsari del suo dolce aspetto. Dopo la Messa Pontificale, eseguita con varia maestria dai dilettanti flaminici della città, Monsignore saliva il pergamena a celebrare le glorie di Maria assunta al Cielo, e per circa tre quarti d'ora intratteneva quel popolo devoto del sublimo argomento esponendo con elegante facilità le ragioni teologiche e morali della eccelsa glorificazione della Vergine benedetta, mostrando ad un tempo quanto acceso sia nel suo cuore l'affetto verso la cara Vergine del Cielo.

In sulle ore vespertine il cielo si rasserenò e permise ai cittadini di dare un'altra prova di devozione al benemerito Pastore. Diffatti in sulle prime ore della sera tutte le finestre della città erano illuminate e la banda cittadina accolto nella gran corte del seminario e circondato da una moltitudine festante, viviva a dare all'umile e sapiente figlio di S. Domenico un saluto di affetto, di gioia, di riconoscenza. Fossero la giornata di ieri fu non solo una splendida manifestazione di fede, ma una vera festa di famiglia, una reciproca attestazione di benevolenza fra il Padre ed i figli, un dolce preludio di quel gran bene che, colla benedizione del Signore, Mons. Rossi potrà compiere fra noi.

Per la lieta circostanza i Professori del Seminario pubblicarono per le stampe parrocchiali lettere inedite del P. Fulcherio di Spilimbergo della Compagnia di Gesù, noto dicesano, Missionario nelle Filippine, morto colà di epidemia dopo 32 anni di fatighe apostoliche; il Clero e la Fabbrikeria di S. Andrea Ap. di Portogruaro alcuni documenti inediti della Mensa Vescovile di Concordia del 1489; i sacerdoti del Distretto di Spilimbergo no. Potimetro sull'Alto di S. Domenico. Il chiarissimo Professore D. Leonardo Perosa di Portogruaro diede alle stampe una graziosa Trilogia; i parrocchiani di S. Giovanni e Paolo vollero esprimere i loro sentimenti di dolore per la partenza del Pastore amatissimo con una epigrafe latina, ciò che fece pure le Figlie di S. Domenico in Venezia. La famiglia Rampini di Bologna, legata a Mons. Rossi da rapporti di parentela gli significava la sua esultanza con un sonetto di Domenico Mongiardini e l'avvocato Rampini col'omaggio di un Inno di Mons. G. Garelli intitolato la Religione. Sono omaggio di due confratelli Domenicani un'Epigrafe latina ed un'ode saffica.

## ITALIA

**Grosseto** — Contrariamente alle speranze dei medici, il povero signor Portelli direttore provinciale delle RR. Poste spirava misericordia in seguito all'aggressione patita, e si teme che anche il suo domestico debba subire la stessa sorte. Il paese è vivamente commosso ed agitato per questa morte, mentre l'assassino rimane iroperabile e coi suoi tien testa in queste macchie alla gendarmeria ed ai soldati lasciando il paese nella massima trepidazione e sgomento.

**Venezia** — Diamo il programma delle feste che avranno luogo il prossimo settembre in occasione del Congresso geografico.

Mostra geografica dal 1 al 30 settembre. — Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria dal giorno 8 al 30 settembre. — Esposizione regionale di floricoltura e provinciale di orticoltura e apicoltura dal 17 al 24 settembre.

**Domenica 11 settembre.** Apertura del Gran teatro la Fenice con l'opera-ballo *Aida* del m. Verdi.

**Martedì 13.** — Seconda rappresentazione dell'opera suddetta.

**Mercoledì 14.** — Terza rappresentazione dell'opera suddetta.

**Giovedì 15.** — Inaugurazione del Congresso geografico, illuminazione architettonica della Piazza San Marco e dell'isola di San Giorgio Maggiore eseguita dal cav. Giacinto Ottino.

**Venerdì 16.** — Gita dei congressisti ai Murazzi.

**Sabato 17.** — Inaugurazione delle Esposizioni di floricoltura, orticoltura, ecc. Serata di gala al Gran teatro La Fenice, illuminato straordinariamente e quarta rappresentazione dell'opera *Aida*.

Domenica 18. — Regata o corso di gala. Illuminazione straordinaria a gas della Piazza e Piazzetta. Quinta rappresentazione dell'*Aida* al Gran Teatro La Fenice.

Lunedì 19. — Illuminazione a luce elettrica della Piazza S. Marco e grande concerto di bande musicali.

Martedì 20. — Gita dei congressisti a Padova. Sesta rappresentazione al Gran Teatro La Fenice.

Mercoledì 21. — Grande serenata musicale ed illuminazione fantastica del Canal Grande.

Giovedì 22. — Gita dei congressisti a Murano e Torcello. Chiusura del Congresso. Settima rappresentazione al Teatro La Fenice. Illuminazione della Piazza e Piazzetta San Marco, come nel giorno 18.

N.B. — Con avvisi speciali saranno indicate le norme relative ai singoli spettacoli. — Si avverte che il Consiglio d'amministrazione delle Strade Ferrate Alta Italia, accorderà eccezionali facilitazioni per biglietti d'andata e ritorno nelle epoche sopraccennate. — Presso il Municipio si troverà per norma dei forestieri un elenco di alloggi tanto privati che negli Alberghi.

**Bologna** — Tutti i giornali hanno narrato che certa Anna Maria Serra, di Bologna, rinnovò in quella città, e precisamente sotto il pavimento della casa N. 1 in via Conca, presso il borgo S. Pietro, 1975 banconote da f. 10 e 343 da f. 100; assieme f. 54,06.

L'autorità procedette subito nelle indagini per rilevare se questa somma era la provenienza di un furto, ovvero se era il prodotto di una falsificazione, non essendo ancora accertato se quei buoni erano veri, quantunque ne avessero tutta l'apparenza.

Ora apprendiamo che in seguito alle rificazioni fatte le banconote furono trovate false e che le autorità di Bologna stanno facendo ricerche per scoprire il bandalo di questa metà.

**San Marino** — Il Generale Malpeli, già segretario di Stato della Repubblica di S. Marino, implicato nei progetti dolosi per l'istituzione di una Banca di gioco a San Marino, fu condannato a otto anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i titoli, dignità e cariche, e dichiarato inabile d'occupare più cariche di Stato a San Marino.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

A Mostar, in Bosnia, è bruciata la caserma che fu ultimamente costruita. I danni sono rilevanti.

— A Krao, presso Graz, una madre uccise i suoi 5 figli, mietandoli, orribilmente. Non si conosce il motivo che spinge l'inumana donna all'orrendo fatto.

### DIARIO SACRO

Giovedì 18 agosto

S. AGAPITO m.

### Cose di Casa e Varietà

**Notizie Diocesane.** — Concorsi — Con Decreto 16 corr. S. E. Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso al vacante Beneficio Parrocchiale di S. Floreano M. di Raveo ed alla Conduzione di Mugnano nella Parrocchia di Artegna. Fu indetto il giorno 22 settembre p. v., scadendo il tempo utile per dichiararsi aspiranti, 10 giorni prima.

**Decesso.** — Mons. Giovanni Vidoni Canonico della insigna Collegiata di Cividale d'Ampezzo n. vivi in Artegna sua patria il giorno 5 corrente nella grave età d'anni 88. Preghiamo pace all'unica sua.

**Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Arcivescovo domenicano** prossima 21 corr. sarà assente dalla città. Ne diamo l'avviso anche per risparmiare inutili viaggi a coloro che fossero per recarsi in Città per ragione di Cresima.

**La Tombola di beneficenza** che doveva aver luogo in Udine lunedì scorso, fu rimandata, causa il tempo, alla prossima domenica, 21.

Dicesi che per quel giorno si stia preparando anche una corsa da alcuni signori dilettanti.

**Un caso da notarsi col carbon bianco** è successo ad un carabiniere della Stazione di Udine. Tornava egli il 12 corrente da Verano conducendo seco in una vettura ferroviaria il proprio cavallo, quando, correndo il convoglio a tutta velocità, a due chilometri e mezzo da Castelfranco, il cavallo impauritosi strappò la cappa, con urto violento aperte la

porta del vagone e, spicciato un salto dal treno, prese a tutta corsa la via dei campi.

Il Carabiniere, giunto a Castelfranco, prese una vettura e postosi sulle tracce del cavallo fuggiasco, riuscì, dopo parecchie ore d'indagini, a ritrovarlo, sano e salvo, in una cava sita a 10 chilometri dalla linea ferroviaria!

Dove essere un cavallo di buone gambe se può fare 10 chilometri dopo quel salto molto aerobatico da un treno in corsa!

**Prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 agosto 1881.**

	all'Ett.	L.	o.	L.	o.
Frumento	18	50		19	75
Granoturco	16	—		17	—
Segala	14	—		14	30
Avena	—	—		—	—
Sorgorosso	—	—		—	—
Lupini	—	—		—	—
Fagiolini di pianura	—	—		—	—
Orzo brillato	—	—		—	—
— alpigni	—	—		—	—
in pelo	—	—		—	—
Miglio	—	—		—	—
Lenti	—	—		—	—
Saraceno	—	—		—	—
Castagne	—	—		—	—

**Foraggi senza dazio**

Fieno al quintale da L. 4. — a L. 4.50

Paglia da foraggi — da lettiera — 3.30 3.60

**Combustibili con dazio**

Legna forte al quintale da L. 1.85 a L. 2.30

— dolce — 6.50 7.

N.B. Per le benefiche piogge cadute nel 13, 14 e 15 il *Granoturco* ha subito un ribasso di L. 1.28 per ettolitro.

### Bollettino della Questura

del giorno 16 Agosto

**Minaccie.** — In Perpetto nel 7 corr. per questioni private, il merciaio Angelo B. veniva minacciato di morte dal contadino Pietro P. armato di coltello, e, soltanto colta fuga, poté sottrarsi all'imminente pericolo.

— In Pocenia l'11 corr. Gioachino A. arriva di minacciare di morte i suoi genitori ma venne arrestato e deferito al Potere Giudiziario.

**Ferimento.** — In Mortoglia nel 13 corr. Vincenzo Z. ferì al braccio sinistro con un tridente Antonio Q. suo cognato, col quale conviveva.

**Arresti.** — In Cividale nell'11 corr. in seguito a mandato di cattura della R. Procura di Udine, venne arrestato Luigi C. già condannato, per ferimenti, a 6 mesi di carcere.

**Schiambazzatori.** — In Udine nel 15 corr. venne arrestato Giuseppe F. di Gervasuta per schiambazzi notturni.

— Nello stesso giorno veniva dichiarato in contravvenzione all'art. 75 della legge di P. S. Francesco R. per canti e schiambazzi notturni.

**Circolare.** — S. E. R.ma Mons. Arcivescovo ha distribuito ai MM. RR. Parrocchi dell'Arcidiocesi l'ammirabile Enciclica *Diuturnum*, accompagnandola colla seguente circolare:

« La principale delle prerogative, delle quali si piace il Divin Redentore di rivestire il suo Vicario in terra, è senza dubbio quella di averlo fatto Duce supremo e Maestro infallibile pel governo della Chiesa e pel bene delle anime. Eppò al Romano Pontefice, Centro della Cattolica Unità, Custode della Verità, Dispensiero dei tesori di grazia, si possono applicare quelle parole d'Isaia: « *dedi eum ducem et praeceptorem gentibus* (55, 4), » o quelle colle quali, ripetendo la stessa idea ne allarga il significato: « *dedi Te in lucem gentium, ut sis status meus usque ad extreum terrae.* » Io ti ho fatto per me, e finché pel tuo magistero sii esemplare e maestro della sana dottrina alle genti, e loro apporti la salute. Perchò il Romano Pontefice può dire di sè stesso ciò che il coronato Profeta nelle sue visioni annunciava dell'avvenire: « Iddio mi ha collocato sulle cime della Santa Sionne, mi ha fornito poteri regali affinché annunzi al mondo le sue dottrine e i suoi divini voleri — *Ego autem constitutus sum rex ab eo super Sion montem Sanctum ejus, praeedicans praeceptum ejus.* » (Ps. II, 6).

In virtù di questa prerogativa, la quale altro non è che la perpetuità della Missione di Gesù Redentore, il Santo Padre Leone XIII nel giorno sacro agli Apostoli Pietro e Paolo ha rivolto lo sguardo sopra la Cristianità tutta quanta. Ed osservando che

« in oggi le popolari cupidigie ricorsano più audacemente che mai qualsiasi autorità di comando, e tanta è dovunque la licenza, tanto frequenti le sedizioni e i tumulti, che coloro i quali reggono la cosa pubblica, non solo si veggono spesso negata la obbedienza, ma non abbastanza tutelata la stessa incolmabilità personale, » ha parlato colla sua Lettera Enciclica *Diuturnum illud tenebrinum bellum*. Con questa Lettera dottrinale Egli ha in mira di ritagliare all'uomo l'usurpato sovrano potere, per farlo riconoscere derivato da Dio; ha in mira di sbagliare l'errore e rimettere in piena luce la Dottrina Cattolica, che c' insegnava che ogni potere, qualunque sia la sua forma costitutiva, viene da Dio.

Noi vi mandiamo, o Venerabili Fratelli, un esemplare di questa Lettera Enciclica, affinché le dottrine in essa contenute con tanta chiarezza spiegato diventino argomento frequente delle vostre istruzioni. « *Curate, esclama il S. Padre, et videite ut quae de imperio deque obedientia officio ab Ecclesia Catholica praecepit et ad vitam agendum diligenter utatur. Vobis auctoribus et magistris, saepe populi monentur fugere vetitas sectas, a coniurationibus abhorrire, nihil seditione agere.* » (Enciclica).

S. Padre ha parlato Venerabili Fratelli, nostro comune dovere è non solamente di ascoltarlo, di illuminare il nostro intelletto e di piegare ai suoi insegnamenti la nostra volontà; ma per carattere sacerdotale, a cui siamo stati innalzati, per bene delle anime, che ci sono state affidate, nostro dovere è di diffondere la sua parola, di rendere popolari i suoi insegnamenti. Importanti vi diremo col Pontefice S. Leone Magno (*in Cath. Petri hom. 14*), se Pietro vivente nel Pontificato ha parlato: « *Voces custodis nostri, fratres Carissimi, erexit cordium auribus intendamus, et rectam vestigiorum ejus lineam tenentes, a passus, ad quae vocat, numquam exorbitemus. Si enim consilium ejus libenter admittimus, frementium bestiarum insidias non timemus... Non ergo debet ab homine in sua praedicatione contemni, qui a Creatore et Redemptore hominum tantae dignitatis privilegio meruit honorari. Terribile est consilium negligenter despici, cuius et coelum et terra subiecta sunt potestati.* »

La pace del Signore sia sempre con Voi, e la sua benedizione discenda copiosa; così sia.

*Udine, nel giorno sacro alle Catene di S. Pietro, 1881.*

† ANDREA ARIVESCOPO.

**Un Teatro in fiamme.** — Telegrafano da Piaga in data del 13 agosto:

La cittadinanza è desolata per la catastrofe fatale che colpì il nuovo grande teatro nazionale boemo.

Tale fu la violenza del fuoco che distrusse il vasto teatro, che i tetti delle case circostanti incominciarono già ad ardere ed erano minacciate le case delle contrade vicine.

L'incendio si estese rapidamente perché alimentato da vento gligliardo ed anche per la confusione che vi regnava da principio.

A ore 10 erollò con fracasso immenso il pesante lampadario, che pesa parecchi quintali, cui tenne dietro il soffitto del P. ampio recinto.

Il vasto ambiente divenne testo un cratero di fuoco che distrusse in brevo ogni cosa.

La biblioteca e l'archivio furono in parte salvati.

I vestiari, gli attrezzi, gli strumenti musicali furono gettati in strada dalle finestre, e quindi in gran parte furono danneggiati.

La popolazione stava affollata sulle vie acciottolate e disperata; si udirono grida di dolore e singulti.

Il militare chiuse le vie adiacenti per impedire sinistri.

Tizzoni ardenti furono lanciati a grande distanza.

Vi furono parrocchi feriti.

Il ponte vicino essendo affollato di popolo un ufficiale lo fece sgombrare per tema non ne nascressa una unica catastrofe.

Il danno è enorme; il teatro era assicurato per 1.400.000.

Non si conosce ancora la causa reca dell'incendio; si suppone però che sia stato originato da una esplosione di materie combustibili.

Il teatro nazionale boemo fu un'opera colossale e di pregiu arditissimo.

I lavori del teatro durarono 10 anni.

Era appena compiuto e venne aperto provvisorialmente nell'occasione della festa per il principe ereditario Radetto.

L'inaugurazione solenne del teatro doveva aver luogo appena nel prossimo settembre.

**Giurisprudenza.** — La Cassazione di Roma — presidente ed estensore Auriti, P. M. De Falco — ha emessa la seguente sentenza:

« L'appaltatore del dazio consumo è incompatibile col' ufficio di consigliere comune poi principi cui mirano gli articoli 25 e 222 della legge 20 marzo 1865, cioè d' impedire che le funzionali pubbliche di sorvegliatore e l' opera privata del sorvegliato si confondano nella stessa persona. Eletto consigliere l'appaltatore dazio, è inevitabile conseguenza di legge che la sua elezione è inefficace, e quindi nulla e come non avvenuta. Nel caso, bene si diviene alla sua surrogazione, proclamando consigliere altro degli stolti, secondo l' orde progressivo dei voti raccolti. »

## TELEGRAMMI

**Londra** 16. — (Camera dei Comuni). — Discussione della legge agraria. La proposta del governo di scartare alcuni emendamenti approvati dai Lordi, di modificare altri, e di accettare parecchi è approvata a grande maggioranza. Parnell fa riebiamato all'ordine avendo qualificato incredibili le parole di Gladstone. Gl' irlandesi dichiarano che il governo indietreggi davanti ai Lordi. La proposta di Gladstone finalmente approvata con 196 voti contro 70.

I lordi informati dell'esito della discussione decisero di deliberare oggi relativamente.

**Washington** 16. — I medici dichiarano Garfield debolissimo, lo stomaco non funziona più; grande angoscia.

**Washington** 16. — (ore 8 antim.) — Garfield sta un poco meglio; dorme attualmente, ma la irritazione allo stomaco è considerata una gravissima complicazione.

**Londra** 16. — I negoziati per il trattato di commercio anglo-francese non sono rotti, ma sono sospesi a motivo della crisi.

**Bologna** 16. — Il trasporto funebre della salma di Matteucci avrà luogo giovedì alle ore 5.

**Roma** 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera ed un telegramma diretti da Matteucci dalla foce del Niger e da Liverpool al Re ed un telegramma di Mancini al Re per comunicargli parte della lettera a Matteucci, e la risposta del Re. — L'on. Mancini avverte che la lettera gli è giunta mentre appunto l'Italia veniva a conoscere la morte di Matteucci.

Il Re rispondendo telegraficamente incarica Mancini di esprimere a Massari in suo nome l'ammirazione per i due esploratori e il cordoglio per la perdita di Matteucci.

**Giornale dei lavori pubblici** annuncia che Biglia e Massa si troveranno a Lucerna il 30 corr. per procedere alla visita annuale dei lavori della ferrovia del Gottardo.

**Costantinopoli** 16. — Il sultano permise la costruzione della linea ferrata fra Buda-Pest e Costantinopoli.

**Berlino** 16. — Oggi dopo mezzogiorno l'Imperatore visitò lungamente Bismarck.

**Parigi** 16. — Il governo spediti a tutti i prefetti una circolare per ismentire le voci di mobilitazione parziale dell'esercito.

**Parigi** 17. — Il corpo di Matteucci è arrivato, e si fece un servizio funebre nella Chiesa di S. Vincenzo di Paola; fra gli assistenti, Lessups, Choiseul, Marocchetti e molti membri della società geografica.

**Washington** 17. — Ieri nello stato di Georgia si ebbero meno gravi.

**Londra** 17. — Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, Salisbury si dichiarò soddisfatto delle concessioni sul *bill* fatto dalla Camera dei Comuni. Il *bill* fu approvato come venne ricevuto dall'altra Camera.

**Parigi** 17. — Ieri fu una unione elettorale nel quartiere di Charonne per adire il programma di Gambetta. Circa 10 mila assistenti; grida tumultuosa; Gambetta non poté farsi intendere e dovette ritirarsi.

**Carlo Moro** gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

ORARIO della Ferrovia di Udine		
AERI		
da ore 0.05 ant.		
TRIESTE ore 12.40 mer.		
ore 8.15 pom.		
ore 1.10 ant.		
ore 7.35 ant. diretto		
da ore 10.10 ant.		
VENEZIA ore 2.35 pom.		
ore 8.28 pom.		
ore 2.30 ant.		
ore 9.10 ant.		
da ore 11.18 pom.		
PONTEBBIA ore 7.50 pom.		
ore 8.20 pom. diretto		
PARTENZA		
per ore 8.45 ant.		
TRIESTE ore 9.47 pom.		
07.35 8.47 pom.		
ore 2.50 ant.		
ore 6.10 ant.		
per ore 9.35 ant.		
VENEZIA ore 4.57 pom.		
ore 8.28 pom. diretto		
ore 1.44 ant.		
ore 6.45 ant.		
per ore 7.45 ant. diretto		
PONTEBBIA ore 10.35 ant.		
ore 4.30 pom.		

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto			
metri 116.01 sul livello del			
mare	749.9	749.1	749.4
Umidità relativa	71	66	80
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	0.3	—
Vento di direzione	calma	8	N.E.
Velocità chilometri	0	5	1
anemometro centigrado.	17.4	20.2	17.7
Temperatura massima	22.6	Temperatura minima	
minima	19.6	all'aperto	10.0

LO SCIROPPO DEPURATIVO  
DEL PROFESSORE  
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

AVVISO

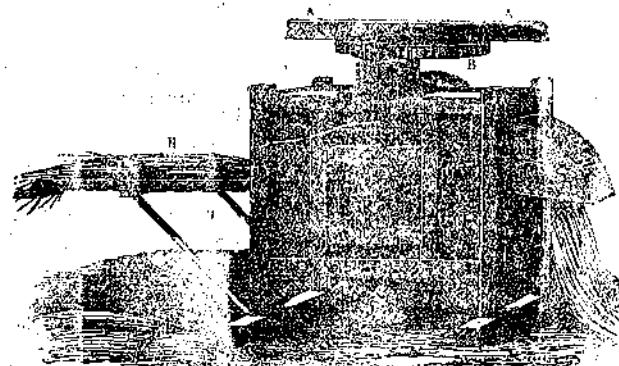
Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrikerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bitaccio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

TREBBIATRICI

LIRE 150 L'UNA



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una.

Fratelli DORTA — Udine.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine

# CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

TINTURA ETERO-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vantaggio di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per scollerare gli afflitti ai piedi per Cali — Callosità — Occhi pollini, ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestare la sicura efficacia, comprovata della consegna dei cali caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nella Farmacia Bredi FENTLER via Farinetto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni. Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS Raimondo Zorzi — Udine.

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovarsi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca nostrana, innocuo.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopia.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le seguenti si renderanno a sole L. 6 il cartone. Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GUBBIO STRAORDINARIO  
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'Imperiale e r. Cancelleria Autica a bozza della Risoluzione 7. Dicembre 1859.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato immediato.

Assicurato dalla Sua Maestà l. e. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1859.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inverati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustulose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò sia risultato particolarmente favorevole nelle istruzioni del fegato e delle milza, come pure nello sifilide, nell'itterus, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incendi di diuretici, nell'espansione dello stomaco con ventosità, e constipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo tè, impiegandolo interamente, tutto l'organismo, imperviò di esso, non ha altro rimedio ricercar se non il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morboso, così anche l'azione è sicuramente certa. Moltissimi testi, apprezzazioni e lettere d'esponto testimoniano conforme all'efficacia del medesimo, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore, il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm, in Neukirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi nell'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine — presso Boso e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta — Udine.

CURA INVERNALE

VINI E OLI

SI REGALANO  
MILLE LIRE

chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste o la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avvenne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovechio.